

Zone salariali: rotte le trattative CGIL, CISL, UIL: battaglia più aspra

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Faticosi tentativi di imporre il centrosinistra

L'INCARICO A RUMOR

con la D.C. e il P.S.I. profondamente divisi

L'annuncio del Quirinale - Il segretario dc tratterà solo con la destra del Psi per la formazione del governo - Oggi i primi contatti - Preoccupata dichiarazione del presidente incaricato - I retroscena della contrastata accettazione del mandato

DE MARTINO NON PARTECIPERA' ALLE TRATTATIVE



COLONNELLI DELLA NATO Il capo dei colonnelli greci, Papadopoulos, fotografato ad Atene con alcuni generali della NATO, che si prestano a una evidente copertura del suo regime. Fra essi è l'ammiraglio USA Horatio Rivero. Manca il rappresentante italiano, che tuttavia è presente alla occasione della foto: l'apertura della conferenza annuale delle forze meridionali della NATO. Il carattere provocatorio della riunione è sottolineato - oltre che dall'aperto appoggio al regime greco - dall'argomento della conferenza, che prende pretesto dalla « presenza sovietica nel Mediterraneo ». Da sinistra: il turco Tural, Papadopoulos, Rivero, il capo di S. M. greco Angelis

LA RIVOLUZIONE E' NELLE COSE

UNO SPIRITO rivoluzionario agita ormai per intero il nostro paese. Masse di uomini si muovono, a migliaia, a milioni, con un ritmo di tempi che si fa sempre più stretto. Sono operai, contadini, magistrati, insegnanti, sono studenti e persino uomini di religione; sono, senza divisioni di categoria, pensionati Chi cosa vogliono? Chiedono giustizia e nel tempo stesso libertà: si chiedono l'una disgiunta dall'altra, non riceverebbero sostanzialmente né l'una né l'altra. Certo, le ragioni economiche sono le più urgenti; ci vuole anzitutto vita per difendere la vita. Ma essi chiedono anche altre cose: il loro pensiero è maturato attraverso cocenti esperienze, la storia che è dietro di loro li ha spinti a capire e a volere. Sono ormai arrivati al cuore delle cose, al nocciolo di tutte le questioni: e cioè a riconoscere nelle strutture sociali così come si reggono a tutt'oggi un'impalcatura fradice e anacronistica. Agli operai non basta più lavorare (quando pur lavorano): essi vogliono sapere quale conquista di accrescimento umano è loro consentita; ammettono le buone ragioni del progresso economico, ma vogliono toccare con mano a chi, a quanti esso frutta e se il progresso economico è a vantaggio dei bisogni sociali e civili più necessari, o di alti di importanza mediata. Se avranno nei luoghi di lavoro maggiori diritti di libertà, potranno assicurarsi per mezzo loro maggiori diritti di giustizia. Così dicasi per ogni altra categoria di lavoratori manuali e intellettuali.

Quanto agli studenti, e non solo a quelli universitari, la loro azione è quella che oggi scuote di più il mondo, non soltanto perché fino a ieri erano considerati e si consideravano *beati possidentes* di giovinezza e di destini aperti e liberi, e oggi sanno invece che le cose stanno diversamente, ma anche perché non appartengono a una sola classe (e perciò la loro lotta ha caratteri del tutto nuovi) e perché le loro richieste, che sembrano decaloghi di Indisciplina, sono molto più esigenti di disciplina, di autodisciplina, di quanto lo siano mai state. La grande e generale crescita di cultura in Italia - e nel mondo - significa coscienza di essere uomini e perentoria pretesa di essere trattati da uomini. Questo è il problema di sostanza con il quale occorre fare i conti, invece di durlare insipidamente con questioni marginali. Gli studenti, gli uomini delle generazioni più fresche e insieme con essi anche gli anziani che si sono visti rivelare a se stessi il vero dramma della loro vita, non possono più tollerare vecchie, autoritarie, celate illegalità, consueti eppure sopravvissuti convenzionalismi: al loro occhio tutto ciò che rappresenta strutture inefficienti o insufficienti appare ridicolo. Appare ridicola certa diplomazia, ridicole e sorpassate certe infatuazioni nazionalistiche e tutto quello che ne dipende. Questo spirito rivoluzionario investe naturalmente anche i problemi inerenti all'arte e alla cultura e alle loro istituzioni sociali. Invece la stessa religione, i suoi strumenti di comunicazione, le sue applicazioni, i suoi fini il numero dei cattolici che si ribellano ai sepolcri

Alle 18.45 di ieri il segretario della DC Rumor ha ricevuto da Saragat l'incarico di formare il nuovo governo. Rumor, che si è riservato di accettare, riferirà al più presto al capo dello Stato. In giornata egli darà avvio alle trattative col PSI e col PRI.

Ecco il dunque nell'occhio di un crisi che sempre più aperta e profonda. Gli sviluppi della situazione, gli stessi retroscena del conferimento del mandato portano altri elementi di grande incertezza e confusione in tutto l'arco dei partiti che si richiamano al centrosinistra. Lo stesso Rumor, uscendo dal Quirinale, ha rilasciato una dichiarazione assai preoccupata. Dopo aver detto che « avendo presente il quadro politico complessivo appare evidente che l'esigenza di formare un governo organico e stabile di coalizione è acquisita dalla DC, dal PSI e dal PRI », egli ha avvertito che « il compito al quale mi accingo non è facile: mi pongo alcune esigenze preliminari di chiarimento. Con senso di responsabilità, in una situazione così delicata, mi accingo a prendere contatto con sollecitudine con i rappresentanti dei tre partiti che sostengono la politica di centrosinistra ».

È una preoccupazione fondata. Poiché era prima la direzione socialista si era nuovamente spaccata in due. La destra aveva fatto approvare un documento sul quale i demartiniani e Giolitti si erano astenuti, mentre la sinistra lo aveva respinto. È una risoluzione che affida a una delegazione del PSI il compito di « affrontare con la DC e il PRI l'esame della situazione politica al fine di ottenere un chiarimento delle posizioni sulle quali si è concluso il Consiglio nazionale e di conseguentemente verificare la possibilità di costituire un governo organico di centrosinistra ». La trattativa comincia dunque con reciproche richieste di « chiarimento ». Ma sarà un negoziato tra la DC e una parte sola del PSI, rappresentata dal gruppo oltretista di Nenni, Ferri e Cariglia, che, a sua volta diviso rispetto alla componente manciniana, ha respinto le proposte politiche e programmatiche di De Martino il quale, dunque, non parteciperà ai colloqui con Rumor.



Rispondono con la violenza

Il governo è in crisi, ma il volto poliziesco dello Stato classista non muta. Si direbbe anzi che polizia e carabinieri abbiano ricevuto ordini particolari di investire con la violenza operai e studenti che manifestano unitariamente in difesa dei loro diritti. Dietro le manovre dei gruppi di vertice del fallito centro-sinistra, c'è questa polizia; di fronte a quella polizia c'è un paese deciso a non attendere passivamente.

NUOVA GRAVE PROVOCAZIONE CONTRO IL VIETNAM

INVASA DAGLI AMERICANI LA ZONA SMILITARIZZATA

Pretesto: segnalate truppe della RDV « giudicate in potenza come una minaccia » - Energica protesta della delegazione del Nord Vietnam a Parigi - I fantocci di Saigon invierebbero loro rappresentanti ai negoziati

10 miliardi dell'ENEL per pagare i 2000 morti del Vajont



● Si cerca di realizzare una transazione durante il processo per eliminare le parti civili, cioè l'accusa dei superstiti

● Malgrado le esasperanti lungaggini, coloro che scamparono alla strage sono decisi a non mollare

SAIGON, 26. Nuova grave provocazione americana, dopo gli attacchi ed i bombardamenti aerei compiuti ieri sul Vietnam del Nord: truppe americane e dell'esercito fantoccio sono penetrate oggi nella parte meridionale della zona smilitarizzata, mentre aerei ed artiglierie statunitensi effettuavano massicci bombardamenti in appoggio all'azione di terra.

Il pretesto per questa nuova violazione della zona smilitarizzata è analogo a quello dato nei giorni scorsi per i bombardamenti aerei e navali: « Un portavoce del comando americano - riferisce infatti l'AP - ha detto che i "marines" sono entrati nella zona smilitarizzata perché i servizi informativi avevano segnalato attività e commesse giudicate in potenza come una minaccia alle forze americane nei pressi di Con Thien ».

È con pretesti così labili che le forze americane sono state impegnate, dai comandi locali, in una azione tanto grave.

Altri bombardamenti della zona smilitarizzata sono stati giustificati col fatto che i miliziani vietnamiti avevano sparato su aerei da ricognizione americani, come se l'invio di aerei da ricognizione non fosse un atto di guerra. Il fatto che i vietnamiti non il diritto e il dovere di difendersi.

L'aggressività americana è dimostrata anche dall'annuncio dato solo oggi, che il 21 novembre si è conclusa una serie di operazioni di rastrellamento lungo la zona smilitarizzata, nel quadro della cosiddetta operazione Lancaster II, che era stata iniziata in gennaio. Per questi mesi e per questa sola operazione (senza comprendere le altre battaglie svoltesi nella stessa zona) gli americani hanno ucciso 359 morti e 2.101 feriti; affermano di avere ucciso 1.901 vietnamiti di averne arrestati 207, o di avere catturato 990 armi. È quest'ultimo dato (meno della metà del numero dei « nemici » uccisi e catturati) che fa ritenere che gran parte delle vittime siano stati civili disarmati. Nel quadro di questa operazione i B-52 sono intervenuti 56 volte, gli aerei tattici 3.046 volte.

D'altra parte, la ferocia della repressione è dimostrata dall'azione in corso a sud di Danang, contro la base libera di Dien Bien, dalla quale tutta la popolazione civile, secondo gli americani, avrebbe dovuto trasferirsi nei campi di concentramento USA. I reparti impegnati nell'azione contro questa zona (7.000 uomini in americani e fantocci) hanno ricevuto l'ordine, informa la Reuter, « di catturare o

Nuove adesioni alla giornata del 30 novembre

Milano e Palermo per la pace nel Vietnam

Dopo Firenze, Catania, Torino, Bologna, Napoli, Trieste e Roma, anche i comitati d'iniziativa di Milano e Palermo hanno aderito alla giornata nazionale per il Vietnam, che vedrà in tutta Italia, il 30 novembre, una grande mobilitazione popolare di solidarietà.

Nel corso della giornata si terranno decine di iniziative, fra cui una grande manifestazione regionale a Firenze, tese a riportare in primo piano il problema della lotta per imporre, dopo la vittoria costituita dalla cessazione dei bombardamenti, la fine dell'aggressione e il ritiro delle truppe USA.

OGGI le bandiere

CIO' che bisogna onestamente riconoscere ai padroni, cui pure attribuiscono tanti torti, è l'elevatezza dei sentimenti e l'empito costante dell'ispirazione poetica. Nell'articolo di fondo Messaggero, articolo dedicato alle misure economiche francesi, delle quali, naturalmente, il giornale si dichiara ferocemente soddisfatto, leggiamo queste parole: « La Francia affida la sorte della moneta al patriottismo del popolo, come si bandiera ».

Siamo, come si usa dire al Rotary, nel solco della tradizione. Quando c'è da maneggiarla, da speculazione sopra, da trarne illeciti profitti la Francia (come l'Italia, la Germania, gli Stati Uniti e tutti, insomma, i paesi capitalistici) la moneta non affida mai al popolo, la riserva rigorosamente ai padroni perché ne facciano quel che vogliono: la mandano all'estero, la spendono in profitti e in vacanze, la tramutano in ville e giardini. Ma quando c'è da salvarne la sorte, allora la passano al popolo « come una bandiera ». Si tratta sempre della stessa bandiera:

quella delle guerre, che i padroni dichiarano e i poveri vanno a fare; quella delle calamità nazionali (vedi Vajont), che i padroni propongono e i poveri subiscono; quella dello sfruttamento, su cui i padroni prosperano e di cui i poveri crepano. Ma che si senta dire: « Poiché i lavoratori soffrono, la Confindustria ha deciso di sventolare la bandiera, affidando al suo proprio patriottismo ». Ah mai, il patriottismo è sempre un fatto popolare. In guerra ci chiamano tutti. Ma nei consigli di amministrazione sono sempre in pochi, e siccome le porte delle casseforti sono basse, le bandiere non ci passano, si alzano fuori, in corridoio, proprio come si dice, a garrire.

Questa tecnica del patriottismo ha sempre funzionato a dovere, ma da qualche tempo i padroni non si sentono più così sicuri. Il popolo, insieme con le bandiere della patria, si è messo a sventolare anche le bandiere rosse. Le sventolano poveri e studenti e i preti. Tutte queste bandiere muove la Confindustria non le aveva previste.

Fortebraccio

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 5

(Segue in ultima pagina)